

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>AMBIENTE E TERRITORIO</u>			
14.07.2010	L'Unità Firenze (p.2)	Acqua Privatizzare? Oltre 100 mila toscani firmano per dire no	1
14.07.2010	L'Unità Firenze (p.3)	Raccolta differenziata: Toscana all'11 ° posto La Regione: non ci risulta	3
<u>ECONOMIA</u>			
14.07.2010	Corriere Fiorentino (p.5)	Export, la Toscana che corre. Più dell'Italia	4
<u>REGIONE ED ISTITUZIONI</u>			
14.07.2010	Il Corriere di Firenze(p.18)	Regione promossa dalla Corte dei Conti	7
14.07.2010	La Nazione (p.25)	La Corte dei Conti bacchetta la Regione su società e derivati Perdite per 9 milioni	8
14.07.2010	Corriere Fiorentino (p.6)	Derivati, nove milioni di rosso	9
<u>POLITICA</u>			
14.07.2010	L'Unità Firenze (p.7)	Il ministero scrive a Rossi «Il Cie si farà a Campi»	10
14.07.2010	La Repubblica Firenze (p.6)	Cie a Campi Bisenzio arriva la conferma	11

Acqua Privatizzare? Oltre 100 mila toscani firmano per dire no

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

FIRENZE
toscana@unita.it

Altro che quarantamila. Fino ad oggi, in Toscana, a firmare in favore del referendum contro la privatizzazione dell'acqua sono stati più di centomila. E il numero, stando alle previsioni, è destinato a salire ancora, prima della scadenza dei termini, prevista per il 19 luglio. Ma il lavoro da fare è ancora tanto. Ieri mattina le cinque associazioni che hanno sposato la battaglia del comitato promotore del referendum si sono date appuntamento per fare il punto della situazione. Prendere atto di un innegabile successo e guardare al prossimo futuro per organizzare le prossime mosse.

Seduti, intorno allo stesso tavolo, rappresentanti della Cgil, di Arci, di Legambiente, e di Alt-Federconsumatori. «Il problema - spiega Rossano Rossi, della segreteria della Cgil toscana - non è stato quello di raggiungere l'obiettivo, quanto gestire le file di persone che volevano apporre la propria firma». Evidentemente, l'acqua come bene comune, sottratto a interessi speculativi, è un tema che sta a cuore alla gente. L'ultima riprova è arrivata lo scorso 2 luglio, giorno dello sciopero generale, quando il gazebo posizionato in piazza Santa Maria Novella, è stato preso d'assalto da decine e decine di persone, che hanno atteso con pazienza il loro turno, sotto un sole cocente. «Ora il lavoro continua su un altro fronte - continua Rossi - dob-

biamo raggiungere il quorum e convincere le persone ad andare a votare: per sensibilizzare l'opinione pubblica organizzeremo assemblee sui luoghi di lavoro, ma saranno utili anche convegni, comizi e dibattiti».

«**Il referendum** - spiega ancora - deve rappresentare un'occasione per mettere ordine nel servizio idrico toscano. La gestione mista pubblico-privato di questi ultimi anni non ha dato i risultati sperati. Le perdite della rete idrica sono state ridotte in modo del tutto insignificante. Siamo convinti che non occorre essere grandi imprenditori per gestire un bene come l'acqua. La gestione pubblica è la strada da percorrere. Per quanto ci riguarda siamo anche favorevoli alla razionalizzazione delle risorse: in Toscana ci sono sei Ato, siamo convinti che uno solo sia sufficiente. Anche il sistema tariffario deve essere rivisto perché quello attuale è ingiusto. Ci sono situazioni paradossali: una famiglia di sei persone che fa un uso parsimonioso dell'acqua rischia di pagarla più cara rispetto a un single che magari ne fa un utilizzo sconsigliato». Una cosa è certa: i comportamenti virtuosi vanno premiati. «L'acqua è un bene fondamentale per l'umanità - conclude Rossi - e dobbiamo sempre ricordarci che non è disponibile infinito. Chi risparmia sui consumi deve essere incentivato a farlo. Due anni fa a Firenze si è andati nella direzione opposta. Il Comune aveva preventiva-

to un certo introito sulla base di previsioni che poi sono state disattese dalla realtà. Dal momento che quei consumi non sono stati raggiunti, si è pensato di alzare le tariffe. Questo non deve più succedere. Chi risparmia l'acqua, deve pagare di meno».

«**La raccolta di firme** è stata anche l'occasione per contribuire a una più generale battaglia culturale che metta al centro il benessere di donne e uomini e un corretto rapporto con la natura che sono concetti spesso contrapposti alle logiche del profitto - sostiene Vincenzo Striano, presidente regionale dell'Arci, che in questi giorni sta partecipando al meeting di Cecina - Sta profondamente cambiando il senso comune delle persone che ormai quando, si parla di beni primari, considera le privatizzazioni un rischio e non un vantaggio. Del resto senza battaglie culturali sui grandi temi della vita contemporanea non si può sperare di battere la diffusione di individualismo esasperato ed egoismo sociale da tanti segnalati come cause di indebolimento della tenuta delle



nostre comunità. Attori di questo cambiamento di mentalità sono prima di tutto i soggetti più strutturati ed attivi della società civile. Si sta rafforzando un rapporto tra sindacati come la Cgil e associazioni come l'Arci e Legambiente che sono in grado di entrare in contatto con ampi strati di popolazione. Questa alleanza è destinata a continuare anche nei prossimi mesi e sarà decisiva se si arriverà, come speriamo, ad indire i referendum».❖

Raccolta differenziata: Toscana all'11° posto La Regione: non ci risulta

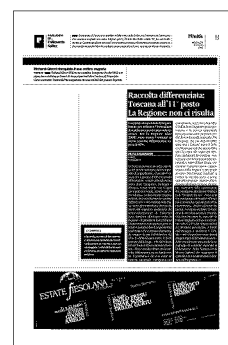
I comitati citano i dati di Legambiente per criticare l'intenzione di realizzare nuovi termovalorizzatori. Per la Regione (dati 2008) sono trenta i comuni in cui la raccolta differenziata supera il 40%.

SILVIA CASAGRANDE

FIRENZE
fircro@unita.it

La Toscana perde punti nella classifica del riciclo realizzata dall'ecosportello di Legambiente: «Con solo 9 comuni che superano il 50% di raccolta differenziata, scende all'undicesimo posto dopo Campania, Sardegna e Abruzzo, a pari merito con il Lazio che è però in crescita, mentre noi retrocediamo». Lo denunciano i rappresentanti del coordinamento toscano "Rifiuti zero" e dei comitati della Piana contro gli inceneritori, che a pochi giorni dal sequestro giudiziario del termovalorizzatore di Falascaia (Lu), ripartono all'attacco contro la Regione: «Il presidente Rossi rilancia l'incenerimento nonostante queste vicende e quando i dati di Legambiente confermano che ci stiamo allontanando sempre di più dall'obiettivo del 55% di differenziata entro il 2010 previsto dalla legge». Ma da Palazzo Strozzi Sacratì arriva una netta smentita: «Non ci risulta affatto che la raccolta differenziata sia in diminuzione. Il problema è che non esiste un sistema nazionale omogeneo per quantificarla, tant'è che i dati diffusi dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale Ispra sono stati contestati, perché diversi da quelli regionali». Per la Regione, che cita dati del 2008, sono otto i Comuni sopra il 50%, con Montespertoli che supera l'80 e altri 22 sopra alla soglia del 40%. Dati confermati dai comitati, convinti però che le buone pratiche ambientali si siano diffuse finora «nonostante l'ostacolo spesso rappresentato dalla Regione e non grazie ad essa». Nei Comuni "ricicloni" si pratica la raccolta porta a porta, una delle proposte, insieme alla riduzione alla fonte e al riuso, da sem-

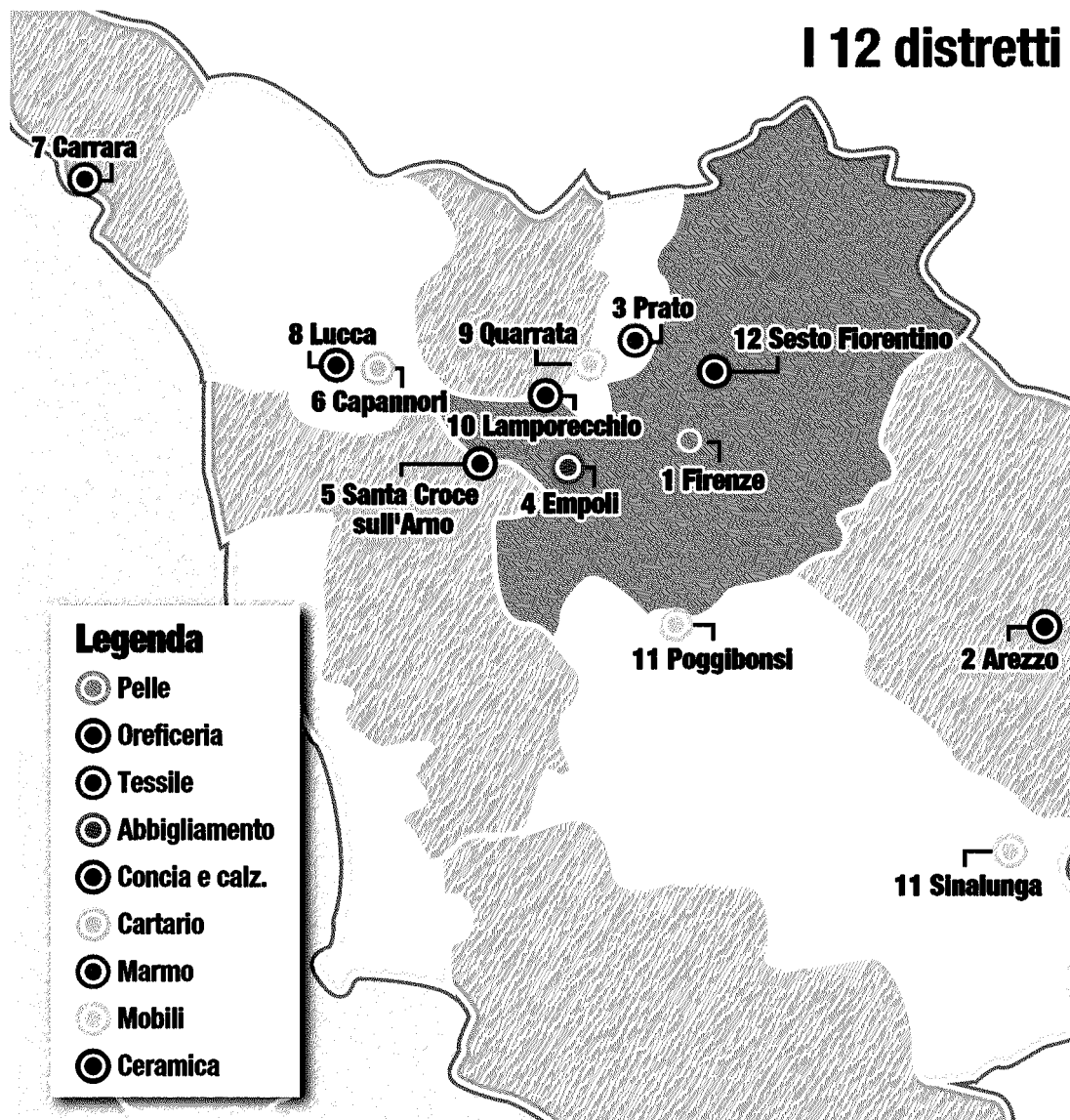
pre sostenute dalle associazioni, che respingono al mittente l'etichetta di "Comitati del no": «Sono anni che avanziamo alternative efficaci, più economiche e più salutari, all'incenerimento». Anche sul fronte Falascaia, i comitati versiliesi rivendicano di aver denunciato le irregolarità «ben due anni fa, visto che da tempo l'impianto arrivava a incenerire solo il 5,5% dei rifiuti prodotti sul territorio provinciale, a fronte dell'impegno a smaltirne il 15%. Ma i costi di gestione sono rimasti sempre sopra ai 20 milioni di euro». Sulla vicenda interviene anche la capogruppo in consiglio regionale di Federazione della Sinistra-Verdi Monica Sgherri che suggerisce di «prendere in considerazione la chiusura dell'impianto». ♦



Economia Il dossier

Export, la Toscana che corre. Più dell'Italia

Ricerca di Banca Intesa: +10,3% rispetto alla media nazionale. E solo 5 distretti su 12 hanno il segno negativo

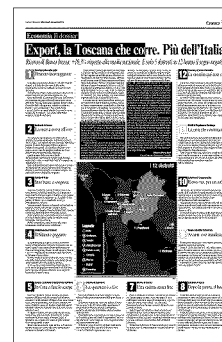


Come stanno i distretti produttivi toscani dopo la crisi? La ripresa è iniziata e l'occupazione risale? Una risposta arriva dalla ricerca «Monitor sull'andamento dei distretti della Toscana» effettuato dal servizio studi di Intesa Sanpaolo per Banca Cassa di Risparmio Firenze. Nel primo trimestre dell'anno l'export è aumentato del 10,3%, più della media del manifatturiero italiano (+7,2%) e dei distretti italiani (-0,7%), e solo 5 dei 12 distretti esaminati hanno avuto una performance negativa. Distretti, che tutti assieme, nel 2009 hanno esportato merci per 6.463 milioni di euro.

Lo studio non ha interessato alcuni settori, come camperistica, florovivaiismo o nautica, che pure hanno caratteristiche assimilabili ai distretti, ma la fotografia è dettagliata ed esauriente. La buona performance rispetto alla media nazionale, secondo Intesa Sanpaolo, si spiega «alla luce della rilevanza che rivestono in Toscana alcune lavorazioni a monte delle filiere, filati, tessuti, conca, che per prime hanno beneficiato della ripresa del

commercio mondiale». A trainare la ripresa, anche se i livelli pre-crisi restano lontani, soprattutto l'oro made in Arezzo, il distretto conciario di Santa Croce e il tessile pratese: le esportazioni di conca da Santa Croce sull'Arno sono aumentate del 36,6%, dei filati di Prato del 31% rispetto al primo trimestre del 2009 con Arezzo che spunta addirittura un +42,1%.

I buoni risultati sono dovuti anche alla presenza radicata su alcuni mercati: Cina e Hong Kong pesano oltre il 6% sull'export dei distretti toscani, contro il 3,3% della media dei distretti italiani. Importante anche il fattore umano, «la capacità delle imprese locali nel cogliere con maggiore rapidità i segnali di risveglio della domanda finale internazionale». La rilevazione mostra come il dato di Arezzo sia «nettamente migliore» rispetto a quello degli altri distretti orafi, e come Santa Croce sia riuscita a spuntare una crescita superiore rispetto agli altri distretti conciari, compreso quello fioren-



tino. Gli unici distretti ancora in rosso per l'export, sia pur in maniera meno grave rispetto al 2009, sono l'abbigliamento di Empoli, il cartario di Capannori, il lapideo di Carrara, il mobiliario di Poggibonsi-Sinalunga, la ceramica di Sesto Fiorentino. Resta il problema della disoccupazione: anche nei distretti migliori c'è stato un elevato numero di ore di cassa integrazione, soprattutto straordinaria e in deroga, con difficoltà maggiori per le imprese più piccole. Risultato, permangono «serie incognite sulla tenuta del tessuto imprenditoriale a fronte del prolungarsi della fase di sofferenza», dovute anche alla domanda interna debole, e la ripresa non sembra robusta.

Segnali preoccupanti arrivano anche da una ricerca di Confesercenti: la crisi del commercio e del turismo a Firenze e provincia continua anche nel 2010. Su 850 aziende esaminate dall'Osservatorio di Confesercenti si registra una perdita di fatturato, nel primo trimestre 2010, del 3,9%. Le previsioni, al 30 settembre prossimo, sono negative (-6,7%) e nel 2009, il fatturato del commercio e del turismo a Firenze è sceso del 6% sul 2008, a quota 45,6 milioni di euro. Performance col segno meno anche per i territori, in particolare Mugello ed Empolese. Sono stati soprattutto i settori alberghiero e della ristorazione che non hanno retto ai colpi della crisi.

Mauro Bonciani

(ha collaborato Domenico Coviello)

1 Polo fiorentino della pelle Primato incoraggiante

Complice la presenza di Gucci e di altri marchi famosi, è il distretto che vale di più nelle esportazioni: quasi un miliardo e mezzo di euro nel 2009.

Il distretto ha chiuso l'anno passato a -18,4% ma il primo trimestre 2010 ha fatto segnare un +5%.

Sono aumentate le esportazioni verso la Svizzera, che funziona da punto di movimentazione verso altri stati, Francia, Germania, Spagna, Regno Unito, Corea del Sud e Hong Kong, mentre va male in Russia (-32%), Giappone (-8%) e Stati Uniti (-21,5%), tutte con segni negativi, ma anche verso la Cina che fa segnare -20%, dato addirittura peggiore di quello del 2009.

2 Oreficeria di Arezzo La nuova corsa all'oro

Per valore di esportazioni è secondo solo al distretto fiorentino della pelle: il distretto orafa di Arezzo vale 1.175 milioni di euro nel 2009. Nell'anno passato il valore dell'export dell'oro aretino è crollato di un quinto, ma il primo trimestre 2010 segna +42,1%, uno dei migliori risultati tra i 104 distretti monitorati da Intesa Sanpaolo.

Quasi la metà della crescita è frutto dell'incredibile aumento di vendite negli Emirati Arabi Uniti (+78%) e negli Stati Uniti si è segnato un significativo +20%.

Parte dell'aumento del valore dell'export è dovuto all'impennata del prezzo dell'oro, bene rifugio che durante le crisi economiche si rivaluta sempre, ma anche del prezzo di platino e argento.

3 Tessile di Prato Star bene, a sorpresa

Sorpresa: il distretto tessile di Prato esiste e sta

bene, almeno nel primo trimestre 2010. Dopo una lunga fase di discesa l'export è risalito (+7,6%) anche se i tessuti restano in negativo (-4,1%) grazie ai dati positivi di filati (+31%), maglieria (19,6%) e abbigliamento (+16,4%).

I mercati asiatici hanno evidenziato un'evoluzione negativa, mentre sul mercato europeo ottime performance in Spagna, Francia, Regno Unito, Russia e Romania. Male Polonia e Germania, invece.

Prato esporta, pur se per poche decine di milioni di euro di valore l'anno, anche in mercati come Portogallo, Turchia e Grecia.

Male l'occupazione, ma il ricorso alla cassa integrazione sembra essersi stabilizzato.

4 Abbigliamento di Empoli Il bilancio peggiore

In controtendenza rispetto a Prato, il distretto tessile di Empoli anche nel primo trimestre 2010 va male (-13,3%) nonostante ottime performance in Cina e ad Hong Kong. Pesano le sofferenze in Francia (-22%) e i risultati ancora negativi negli Stati Uniti, in Svizzera e Regno Unito.

Pesante anche il tonfo sul mercato russo, con due terzi delle esportazioni sfumate, nonostante già nel 2009 il saldo fosse stato negativo del 50%.

E, non a caso, sono aumentate drasticamente le ore di cassa integrazione straordinaria nel distretto, pari a 159.000 nel primo trimestre 2010 contro le 85.000 ore di tutto il 2009.

5 Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno In Cina a fare le scarpe

Sono tra i leader in Italia e Toscana nel primo trimestre dell'anno ma gli operatori del distretto conciario e delle calzature di Santa Croce sono reduci da un 2009 pesantissimo, con il picco negativo nel primo trimestre 2009, ed il valore totale dell'export nel primo trimestre è rimasto ben al di sotto di 200 milioni di euro.

Il +26,3% è dovuto al traino delle vendite verso Hong Kong, primo mercato del distretto, e dagli incrementi in Cina (+59%), Vietnam (+55%) e Romania (+21,4) paesi che usano le pelli di Santa Croce per produrre scarpe.

Bene i mercati europei, male gli Usa, e il distretto ha fatto massiccio ricorso alla cassa integrazione ordinaria (è il primo in Toscana).

6 Cartario di Capannori La speranza è a Est

È uno dei distretti in settore negativo, con un bilancio delle prima trimestrale dell'export chiuso a -4,3%.

Il distretto esporta per circa 400 milioni di euro, ma circa un terzo del valore delle esportazioni è concentrato in Francia: proprio l'andamento negativo sul mercato transalpino spinge il segno meno globale.

Preoccupa anche il permanere del segno meno con la Germania, paese nel quale le esportazioni sono in calo dal 2008 e sono ormai un terzo di quanto erano nel primo trimestre 2006.

Il distretto cerca di correre ai ripari esplorando nuovi mercati all'Est, ma se la Polonia va bene (+7,9%), l'Ungheria segna quasi -15%.

7 Marmo di Carrara Una caduta senza fine

Croce e delizia dei residenti, il distretto del marmo di Carrara segna un duro -7,3% che segue il -23% dell'ultimo trimestre 2009 e il complessivo -15% del 2009 che segue a sua volta il -14% del 2008. Insomma la crisi a Carrara va avanti dal 2008 e non accenna a finire.

Oggi l'export del distretto vale poco più di 220 milioni di euro e se nel 2008 non esisteva cassa integrazione, nel 2009 le ore di cassa integrazione in deroga sono state 177.000 e nel primo trimestre 2010 133.000, sintomo evidentissimo delle difficoltà crescenti.

Solamente il distretto di Prato avvicina per criticità in questo tipo di ammortizzatore sociale il distretto di Carrara.

8 Calzature di Lucca Dopo la paura, il boom

Il distretto delle scarpe di Lucca nel 2009 ha esportato per oltre 177 milioni, poco meno del 3% del totale dell'export dei dodici distretti esaminati da Intesa Sanpaolo e dopo due anni di dura crisi nei primi tre mesi di quest'anno ha finalmente ingranato la ripresa che tutti si auguravano. Il trimestre segna infatti +39,3%.

Anche in questo caso, però, se da un lato la ripresa è trainata dai mercati dinamici come quelli orientali, dall'altro resta importante ed esteso il ricorso alla cassa integrazione: nel primo trimestre 2010, infatti, ci sono state nel distretto 29.000 ore di cassa integrazione ordinaria, 2.000 di cassa integrazione straordinaria e 85.000 di cassa integrazione in deroga.

9 Mobile imbottito di Quarrata Avanti, con timidezza

Famosa nel mondo per i suoi mobili imbottiti, Quarrata segna una ripresina.

Dopo il -17,6% del 2008 e il -16% dello scorso anno, il primo trimestre 2010 è chiuso con un +3,6%. Il distretto ha fatto un uso amplissimo della cassa integrazione in deroga nel recente passato, facendo segnare nel 2009 il primato tra tutti gli altri distretti toscani con ben 428.000 ore accumulate nell'anno.

Il distretto lo scorso anno ha esportato merci per circa 150 milioni di euro.

10 Calzature di Lamporecchio Rosso via, per un soffio

All'interno dei distretti industriali monitorati quello delle calzature di Lamporecchio è il primo che esporta meno di 100 milioni di euro l'anno e il primo trimestre 2010 ha visto un timido +0,9% nell'andamento delle esportazioni.

A Lamporecchio la crisi è arrivata solo nel 2009, l'anno precedente il saldo delle esportazioni era stato positivo, con l'ultimo trimestre che aveva chiuso a -26%.

In aumento anche l'utilizzo degli ammortizzatori sociali è la speranza e che il secondo trimestre 2010 faccia segnare con più decisione la ripresa.

11 Mobili di Poggibonsi-Sinalunga La crisi che continua

Nel 2008 il distretto dei mobili di Poggibonsi e Sinalunga aveva sostanzialmente retto, per poi crollare nel 2009 con le esportazioni diminuite del 23% e la crisi continua. Il primo trimestre 2010 ha fatto segnare un disastroso -6,8% peggior risultato dopo Empoli e Sesto Fiorentino.

Oggi l'export della zona vale circa 40 milioni di euro e anche nel senese si è fatto largo utilizzo della cassa integrazione per cercare di ridurre gli effetti della congiuntura economica negativa sull'occupazione.

12 Ceramica di Sesto Fiorentino La crescita qui non c'è

Il distretto della ceramica di Sesto Fiorentino è ultimo per mole di export tra i 12 distretti sotto la lente di ingrandimento dello studio, con appena 25 milioni di export nel 2009 e un contributo pari allo 0,4% sui 6.463 milioni totalizzati dall'export dei distretti toscani nel 2009.

Le cattive notizie proseguono anche nel 2010. Il distretto è uno dei cinque che ha chiuso in rosso il primo trimestre, con -10,2% che peggiora il dato dell'ultimo trimestre 2009 che si era chiuso con -2,7. La gravità della crisi del distretto, che coincide con le difficoltà della Richard Ginori, è evidenziata dai dati: il 2008 ha visto l'export diminuire del 26% e nell'intero 2009 ridursi di un ulteriore 29%. Ampio il ricorso alla cassa integrazione.

Il controllo dei giudici "La Toscana presenta avanzi di amministrazione". Tra i punti deboli partecipate e comunità montane

Regione promossa dalla Corte dei Conti

Presentata la relazione regionale: sforzo fatto per ridurre i costi della politica

Nicola Vasari

FIRENZE - Mentre prosegue il braccio di ferro tra regioni e Governo sulla manovra, la Corte dei conti passa al setaccio lo stato di salute dell'economia della pubblica amministrazione toscana dando di fatto un giudizio positivo anche se non mancano i tasti dolenti.

Ieri mattina il presidente del Consiglio regionale Alberto Monaci ha ricevuto la conclusione della relazione che i giudici della Sezione regionale di controllo nella quale, come spiegato dal giudice Laura D'Ambrosio, si mette in evidenza come "la Toscana continua a presentare avanzi di amministrazione, rispetto del Patto di stabilità e conti in regola nella sanità" ma restano alcuni atavici punti critici.

In particolare è stato evidenziato come lo sforzo fatto per ridurre i costi della politica abbia sortito i primi risultati anche se l'azione è stata poco incisiva ad esempio sul fronte delle comunità montane.

Tasti dolenti anche le società partecipate che nella nostra Regione erano presenti in grande quantità qualche tempo fa e che si è provato a dismettere, un processo questo, fa notare la corte, che è fermo da un anno sebbene non ve ne siano più in perdita.

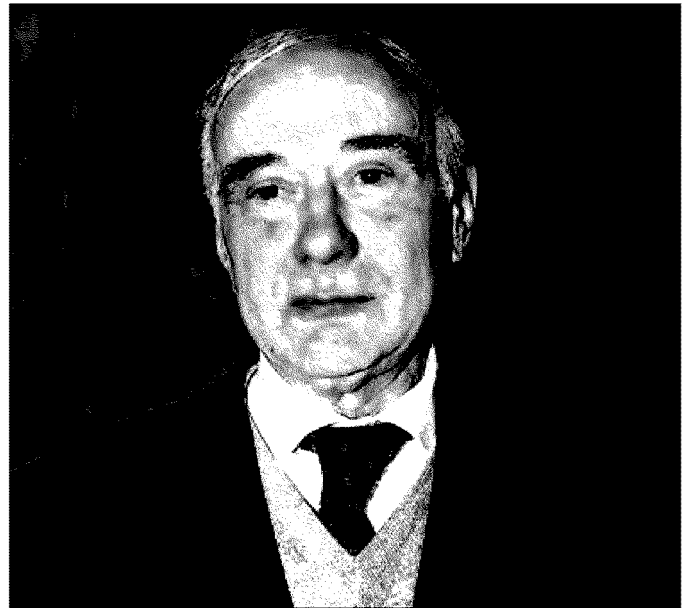
Immediata la disponibilità da parte delle istituzioni a seguire gli appunti fatti dalla Corte:

"Riteniamo - ha detto il presidente del Consiglio regionale - che sia un la-

voro utile e diligente, e desideriamo metterci a disposizione per consentire alla magistratura contabile di operare al meglio anche dove ci sono problematiche da mettere sotto osservazione ed eventualmente da correggere. Si tratta di un connubio essenziale fra apparati istituzionali e apparati di controllo".

"Io ho in mano un bilancio molto ben fatto - ha proseguito l'assessore regionale al bilancio, Riccardo Nencini -

ma che va governato molto bene di fronte ai numerosissimi tagli imposti dalla manovra Tremonti alla Toscana". Nencini ha anche ricordato che "fra gli interventi più qualificanti, la Giunta si è impegnata nell'intensificazione della lotta all'evasione, che è una priorità anche all'interno del Dpef".



Alberto Monaci Presidente del Consiglio regionale



IL RAPPORTO

La Corte dei Conti bacchetta la Regione su società e derivati Perdite per 9milioni

— FIRENZE —

PARTECIPATE e derivati, la Corte dei Conti tira le orecchie alla Regione. L'annuale relazione sul bilancio regionale 2009 parla di un giudizio «complessivamente positivo», ma con alcune criticità importanti riscontrate proprio nella gestione delle quote nelle partecipate e nelle perdite che arrivano da strumenti finanziari derivati. La Corte dei Conti invita la Regione a valutare «con attenzione quelle situazioni di perdita di esercizio che possono avere un'influenza diretta sul bilancio», ma la sollecita anche a «fare una scelta celere» riguardo al «processo di dismissione delle partecipate, fermo da un anno». Sono tredici le società di cui la Regione detiene più del 30%, da FidiToscana a Terme di Casciana. Sotto la lente della Corte è finita Firenze Fiera, di cui la Regione detiene il 31,85% delle quote, e «che continua da 3 anni a registrare significative perdite», quasi 700mila euro nel 2008.

Altro punto critico quello relativo ai derivati. La prudenza raccomandata dai magistrati contabili può non bastare, alla luce delle perdite: nel 2009 l'esborso della Regione è stato pari a 9 milioni e mezzo di euro. Sono sette i contratti stipulati dall'amministrazione e prevedono scadenze tra il 2021 e il 2035) Proprio su questo fronte la Corte non solo auspica che si provveda ad «un accantonamento dei flussi positivi», ma consiglia vivamente, nel caso di condizioni di mercato favorevoli, «la revisione dei contratti con l'eventuale estinzione di posizioni».

Daniele Tirinnanzi



Regione/ La Corte dei Conti**Derivati, nove milioni di rosso**

La Regione ha perso 9 milioni nel 2009 a causa dei derivati dopo aver chiuso il 2008 quasi in pareggio in questo capitolo. E' uno dei rilievi della Corte dei Conti al bilancio regionale (il consiglio è quello di «creare un fondo di accantonamento per eventuale copertura di risultati negativi»). La relazione è stata presentata ieri in Consiglio regionale e la Corte dei Conti ha emesso un giudizio globale positivo, pur evidenziando alcune criticità come l'avanzo di amministrazione e il disavanzo sostanziale (fondi vincolati) passato da 575 milioni a 1.338 milioni. La Corte chiede «un sistema di controllo sulla gestione in grado di consentire adeguate valutazioni sui risultati», nonché un piano urgente di dismissioni delle partecipate non essenziali. «Il giudizio complessivo è positivo — sottolinea l'assessore al bilancio, Riccardo Nencini — ed è una priorità migliorare sia la verifica sui residui che il controllo di gestione. Per quanto riguarda i derivati, la Regione non è un castello sotto assedio e non lo diventerà». «La relazione evidenzia molte criticità — ribatte il capogruppo Pdl, Alberto Magnolfi — ad iniziare dal controllo di gestione, cioè il sapere come sono spesi i nostri soldi e con che esiti».

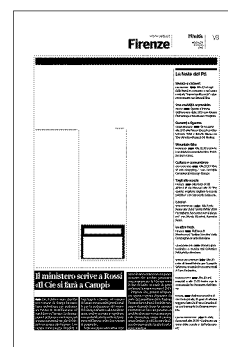
M.B.

Il ministero scrive a Rossi «Il Cie si farà a Campi»

■ Cie, il dado è tratto. Sarebbe nel comune di Campi Bisenzio l'area individuata per realizzare un Centro di identificazione ed espulsione in Toscana. La destinazione è indicata in una lettera, già arrivata a destinazione, che il Viminale ha inviato alla Regione. L'ex campo d'atterraggio dirigibili a Sant'Angelo a Lecore, nel comune di Campi, era una delle ipotesi in ballo per la realizzazione del centro. Ora il lungo dibattito sulla localizzazione sembra arrivato al capolinea, ma è probabile che la scelta del ministero dell'Interno sollevi un vespaio di polemiche.

Nella sua ultima visita a Pisa, il ministro Roberto Maroni aveva preannunciato che avrebbe presentato una proposta per la Toscana entro la fine di luglio, in modo da poter realizzare la struttura entro il 2010.

Proposta che, precisò all'epoca, era aperta a ipotesi alternative da parte del presidente della Regione Toscana Enrico Rossi. Fin dalla campagna elettorale Rossi ha espresso contrarietà ai Cie e ha proposto un modello alternativo con centri di piccole dimensioni, tempi di permanenza limitati, gestiti da associazioni e che siano anche luoghi di inclusione sociale. ♦



Gli immigrati**Cie a Campi Bisenzio
arriva la conferma**

SAREBBE nel Comune di Campi Bisenzio l'area individuata per realizzare un Cie in Toscana. Il luogo, da tempo all'attenzione del ministro dell'Interno, è l'ex campo d'atterraggio dirigibili a Sant'Angelo a Lecore. Maroni avrebbe inviato una lettera in Regione per rivelare la destinazione del Centro per clandestini.



Caldo record, è allarme ozono
L'aspettativa: "Visto che è in vacanza", i condizionali di grilli

Z111 CON RADIO
51" E CLIMA DA
20 € 12.300*
Z.Z. a 12000 e 13000 cc

BIAuto

BIAuto